

tanto che il mio discorso potrebbe essere l'anticipazione di un'epigrafe.

Questa condotta del Governo incita i poteri minori a superare ogni misura di equità e a farsi giudici e punitori delle intenzioni e dei convincimenti dei loro amministrati.

Ho sott'occhi una deliberazione del municipio di Livorno, che destituisce il signor Teodoro Baroni dall'ufficio di insegnante municipale, per la sola colpa gravissima di professare opinioni socialistiche. La deliberazione è un capo lavoro d'intolleranza inquisitoriale; e forse non sarebbe mai stata presa, se il Governo mostrasse maggiore tolleranza politica.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Che cosa ci posso far io?

**BOVIO.** Questa erronea politica del Governo deriva, mi pare, da un falso concetto del socialismo. Non si deve nè pensare nè dire che il socialismo oggi in Italia non è un partito politico, ma una mano di malfattori. La mafia c'è, ma in tutti i partiti, e in tutte le forme della vita sociale, anche nel tempio della scienza. Se la Facoltà giuridica di una Università si coalizza per ispegnere i liberi lavoratori, e tra i persecutori uno c'è che senza aver fatto mai una lezione, assapora gli stipendi e perseguita i lavoratori, io dico allora che la mafia non è soltanto dell'internazionale.

In tutta l'Europa il socialismo oggi è un partito, è un risultamento delle leggi della storia. Non devo svolgere questa verità, perchè nella Camera non si deve dottoreggiare; ma domando all'onorevole ministro, se anche verso questo partito voglia usare quella tolleranza politica, senza cui la libertà di associazione e di opinione si risolve in celia.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Rispondo in poche parole alla domanda dell'onorevole Bovio, anzi, con una dichiarazione: il Governo intende trattare tutte le associazioni nello stesso modo, cioè applicando ad esse le disposizioni della legge. Mi pare che questa dichiarazione dovrebbe soddisfarlo.

Poc'anzi non mi era stato possibile di ritrovare una carta, che credo importante, per compiere le informazioni che ho dato al Parlamento intorno ai briganti.

Come la Camera sa, all'aprile del 1876 vi erano delle bande anche nelle provincie di Salerno, Catanzaro, Potenza e Cosenza. I briganti erano 28.

Fu distrutta la banda Seinardi della quale sei furono uccisi e quattro si costituirono volontariamente; a Potenza ed a Salerno da quell'epoca a tutt'oggi furono uccisi cinque briganti e sette si costituirono. Quindi di ventotto briganti che erano nelle quattro provincie che ho citato ora ne rimangono tre nella provincia di Cosenza e tre nella pro-

vincia di Salerno. Ed anche qui mi piace constatare che questo favorevole risultato si è potuto ottenere mercè l'efficace concorso prestato da municipi e cittadini.

Anche in quanto al servizio di persecuzione dei latitanti iscritti nella circolare periodica si ottennero in tutto il regno soddisfacenti risultati. E difatti il confronto dei due periodi sopracitati dà le seguenti cifre:

Dal 1º febbraio 1875 al 30 marzo 1876: arrestati 1124, costituiti 478; totale 1602.

Dal 1º aprile 1876 al 31 maggio 1877: arrestati 1190, costituiti 639; totale 1829. Differenza in più in quest'ultimo periodo 227.

Io ripeto ancora una volta, ho segnalato queste migliorate condizioni della pubblica sicurezza non per farmene un merito, ma per far cosa gradita a tutti coloro che amano la tranquillità e dirò anche il decoro e la dignità del paese.

**BOVIO.** Il ministro non ha risposto punto alla mia domanda. (*ilarità*)

Se io lo avessi preveduto avrei risparmiato le mie parole, ed alla Camera avrei risparmiato il suo tempo.

Io intendo conoscere se l'onorevole ministro trovi giusta l'ammonizione inflitta a quel giovane, e che esso giovane meritasse una pena così avvilitiva, la quale arreca gravi conseguenze contrarie alla libertà, alla dignità, all'onore del cittadino.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Io credevo di aver risposto all'onorevole Bovio con la dichiarazione che mi sembrava abbastanza esplicita, ma giacchè non gli basta, gli dirò che nell'ammonizione Scusa non entra nè punto nè poco la politica.

È stato ammonito dal pretore, ed in questo momento io non saprei che cosa fare.

**BOVIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Per la terza volta non può parlare.

**BOVIO.** Devo rispondere.

**PRESIDENTE.** Il regolamento si oppone. Il regolamento è tiranno, ed io devo farlo eseguire.

Il regolamento dice all'articolo 33:

« Nessuno può parlare nella Camera più di una volta nella stessa discussione, tranne che per un richiamo al regolamento, o sulla posizione della questione, o per fatti personali. »

**BOVIO.** Io non sono pago delle dichiarazioni del ministro, e non posso fare altro che negargli il mio solo voto.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla discussione dei capitoli.

**ANTONIBON.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La discussione generale è chiusa;